



FONDAZIONE
GINO
MACALUSO

THE GOOD LIFE
Novembre - Dicembre 2020
Bimestrale

Pag. 1/8

The Good Look

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | www.thegoodlifeitalia.com

La prima rivista ibrida business & lifestyle

The Good Look

**ALLA FONDAZIONE
GINO MACALUSO
LO STILE CORRE
VELOCE.**

The Good Watches

**LE CORSE D'AUTO
PIÙ ADRENALINICHE
E I LORO SEGNA TEMPO
DA COLLEZIONE.**

*Tuta Vintage, balaclava RW-3
e guanti Land Classic Martini Racing
Collection 2020 SPARCO;
Lupetto in lana BALLY;
Location: FONDAZIONE GINO
MACALUSO PER L'AUTO STORICA.*

*Modello: ALBERTO P @ IMG MILAN
Hair & makeup: LORENZO ZAVATTA
Digi tech: STEFANIA FRESCH
Assistente fotografo: DAVIDE AIRONI
Assistente stylist: GIANLUCA TRONCATTI*

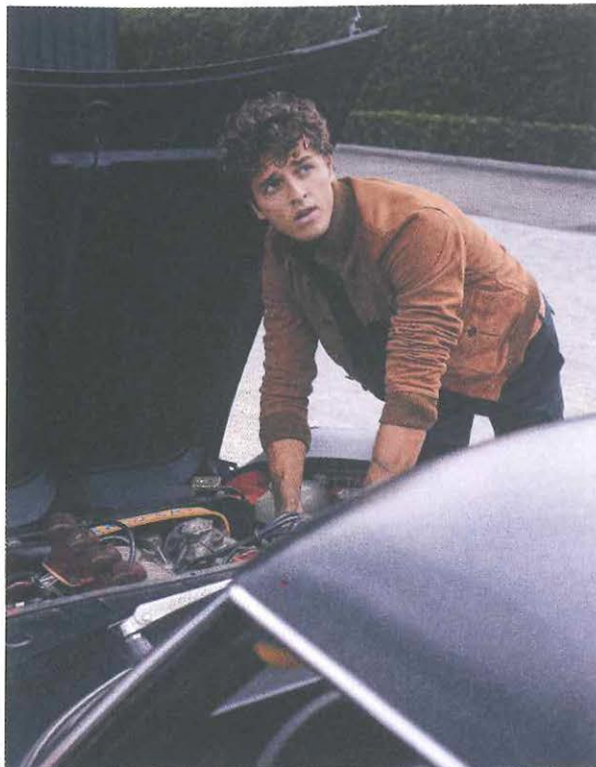
Extremely addictive



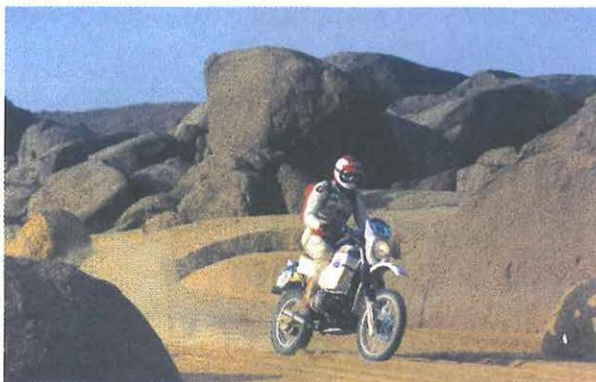


ITALIA 29 The Good Life

- 128 **The Good Surprise**
I tesori di Pompei finalmente accessibili.
- 132 **The Good Direction**
Nagoya: metamorfosi di una *city factory*.
- THE GOOD COMICS**
- 138 **The Good Story**
Una notte al Museo dell'Alfa Romeo di Arese
in compagnia di... William Shakespeare.
- 150 **THE GOOD LOOK**
The Good Fashion
Passione, storia e stile corrono sulla stessa strada alla
Fondazione Gino Macaluso.
- 162 **The Good Watches**
Tra strade sterrate, dune e ghiacci. Da sempre
il (segna)tempo decreta al millesimo gli eroi.
- THE GOOD TOYS**
- 168 **The Good Sea**
La marcia trionfale dei multiscafo.
- 170 **The Good Wheels**
Bmw GS: 40 anni off-road.
- 172 **The Good Design**
È tempo di bike garage.
- THE GOOD VIBRATIONS**
- 176 **The Good Books #1**
Il fascino indiscreto delle quattro ruote.
- 177 **The Good Books #2**
Miti e mete di viaggio.
- 178 **The Good Music**
Mito e realtà della "trap".
- 180 **The Good Wine**
Il resort tra gli orti e i monasteri a due passi da Burano.
- 184 **The Good Books #3**
Sulle orme di Jay Gatsby: gli Hamptons.
- 186 **The Good Pictures**
11 700 scatti di John Margolies per raccontare l'era pop.
- 196 **The Good Tips**
Alexandre Humbert: fare design con il cinema.



150



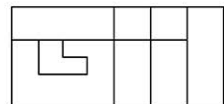
170



186

P. 150: GIACCA "VALSTARINO" IN SUEDE VALSTAR, DOLCEVITA IN CASHMERE FALCONERI, PANTALONI IN LANA PT TORINO, CINTURA HERMÈS; OCCHIALI PIEGHEVOLI 714 PERSOL; AUTO: FIAT 124 SPORT SPIDER 1600, 1971.
P. 170: BMW MOTORRAD - P. 186: LIBRARY OF CONGRESS, PRINTS & PHOTOGRAPHS DIVISION, PHOTOGRAPH BY JOHN MARGOLIES





The Golden Age



Quando le auto facevano sognare

Alla Fondazione Gino Macaluso passione e storia corrono veloci sulla stessa strada. *The Good Life* vi porta all'interno di questo nuovo spazio torinese che è più di un museo, è un luogo che connette arte, design e adrenalina, e dove lo stile è di casa.

di Federico Fabbri

FOTO: Alessandro Burzigotti

STYLING: Concetta D'Angelo

La galassia automotive è da sempre in costante evoluzione. Quando pensiamo alla mobilità contemporanea ci proiettiamo verso un mondo popolato da auto silenziose e straordinariamente facili da guidare: il giorno in cui queste si muoveranno senza conducente e in totale autonomia non è lontano. Anche le supercar di oggi, potenti e velocissime, sono così farcite di tecnologia che chiunque è in grado di portarle al limite e poi usarle per andare a farsi un aperitivo.

C'è stata però un'epoca d'oro, terminata più o meno con la diffusione di internet, dove per schiacciare a fondo il pedale dell'acceleratore erano necessarie abilità fuori misura e tanto pelo sullo stomaco. Erano vetture pure e crude, totalmente sprovviste d'elettronica o dove questa le sfiorava solo marginalmente. Questi mezzi analogici sono oggi l'ultima testimonianza di come la meccanica automobilistica, in passato, abbia suscitato emozioni adrenaliniche e reali, in alcun modo mediate da filtri digitali. Automobili con caratteri diversi, con i loro pregi e i loro difetti, scolpite per essere uniche, iconiche; alcune straordinariamente belle, altre forse meno, ma tutte dotate di un'anima peculiare, di un carattere distintivo.

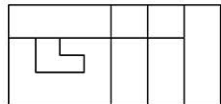
Per fortuna, non tutto è perduto. Specialmente la memoria. A pochi chilometri da Torino, sorge infatti una realtà concepita per valorizzare l'automobile come oggetto di culto, per celebrare un passato fatto di velocità, polvere, design e uomini fuori dal comune: storie d'eccellenza e motorsport che hanno influenzato costume, passioni collettive e società per oltre cinque decenni. L'anima della Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica è rappresentata da una schiera di vetture da corsa e gran turismo che raccontano, anche a motore spento, la *golden age* dello sport e del design automobilistico che va dagli Anni 50 alla fine del millennio. Una collezione, direte voi. E invece no, perché qui si va oltre. Questo spazio immacolato è una dimensione per certi versi onirica, a metà strada tra uno scrigno e un album di ricordi, quelli belli, intimi e famigliari; certamente non è un museo, perché il dinamismo che la contraddistingue le consente di superare con slancio l'immobilità tipica di questo genere d'istituzioni.

È stata inaugurata nel giugno scorso, quando la moglie Monica Mailander Macaluso, presidente della Fondazione, e i figli di Gino Macaluso hanno dato un corpo e una struttura al progetto ▶



Camicia in pelle, lupetto, pantaloni
in cotone e zaino BALLY;
Occhiali pieghevoli 714 PERSOL;
Auto: LAMBORGHINI P400 MIURA SV, 1971.





*Maglione in cashmere
Coarsehair **LORO PIANA**;
Occhiali pieghevoli 714 **PERSOL**;
Guanti e borsa da viaggio
in pelle **HERMÈS**;
Auto: **ASTON MARTIN DB5**, 1963.*



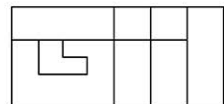
► forse più ambizioso di un uomo straordinario, scomparso improvvisamente dieci anni fa. Per lui, laureato in Architettura nel 1974, pilota e soprattutto co-pilota, ma anche presidente della Girard-Perregaux nel decennio successivo, della CSAI e della Federazione Internazionale Karting, le auto erano “la più intensa delle espressioni della creatività del ventesimo secolo”. Camminando in questi spazi, simili ad hangar aeronautici, ogni appassionato di quattro ruote rischia di perdere i sensi. Qui la passione e l’attenzione per il dettaglio aleggiano sovrane. Nell’edificio principale ci sono le vetture da corsa, disposte faccia a

faccia, in doppia fila, un’antologia della storia del rally – ma non solo – che a detta di molti nomi noti dell’automotive mondiale è la più completa al mondo.

Un’avventura iniziata nella campagna di Alba a metà Anni 80, con la scoperta della Fiat Abarth X1/9, prototipo con cui Macaluso ha disputato la sua ultima gara – il Giro d’Italia automobilistico del 1974 – in coppia con Clay Regazzoni; col tempo sono arrivate tutte le altre.

Dall’eleganza tutta sabauda della Lancia Aurelia B20 del 1953 si passa alla Mini Cooper S, quella che nel 1967 si classificò ►





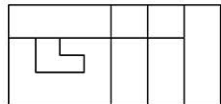
A SINISTRA

Camicia ricamata con motivo Graffiti Fleurs sovrapposta a camicia bianca in cotone e cashmere, pantaloni, guanti e cintura in pelle **HERMÈS**; Occhiali pieghevoli **714 PERSOL**; Auto: **LANCIA STRATOS**, 1976. Nella livrea Alitalia, è l'auto che corse il Rally di Montecarlo 1977, con Pinto e Bernacchini al volante.

A DESTRA

Peacot in cashmere-seta antigoccia **HERNO**; Maglione in baby cashmere **LORO PIANA**; Pantaloni cargo **BRUNELLO CUCINELLI**; Stivaletti scamosciati **GEOX RESPIRA**; Occhiali "Game" **PRADA EYEWEAR**; Auto: **FIAT ABARTH X1/9 PROTOTIPO**, 1974. L'auto con cui Gino Macaluso e Clay Regazzoni hanno corso il Giro d'Italia 1974. Gino ne coordinò il progetto con la squadra Corse Fiat.





A SINISTRA

Piumino in ecodown
MANUEL RITZ;
Giacca in velluto
di cotone e pantaloni
cargo **BRUNELLO**
CUCINELLI;
Dolcevita in cotone
gasato **RRD ROBERTO**
RICCI DESIGNS.

A DESTRA

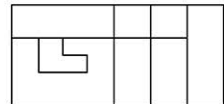
Tuta Vintage e guanti
Land Classic Martini
Racing Collection 2020
SPARCO;
Maglia mezzo collo
in lana **KENZO;**
Auto: **LANCIA BETA**
MONTECARLO, 1980.
La prima Lancia
Martini da pista, vinse
il Mondiale Endurance
nel '79, battendo
la Porsche.



► prima assoluta al Rally dei Mille Laghi: il finlandese Mäkinen dovette guidarla in derapata e con la testa fuori dal finestrino per parecchi chilometri, perché il cofano – le cui cinghie di chiusura s'erano allentate – rimaneva spalancato. Non mancano le Fiat 124 Sport Spider – con cui Macaluso vinse da navigatore il Campionato Europeo Rally 1972 – e la 131 Abarth, la Renault R5 Turbo di Ragnotti vittoriosa al Montecarlo 1981 e la Toyota Celica che regalò a Carlos Sainz il suo primo trofeo iridato. Lo squadrone Lancia è presente al gran completo: Lancia Stratos Alitalia, naturalmente, e un leggendario poker Martini composto

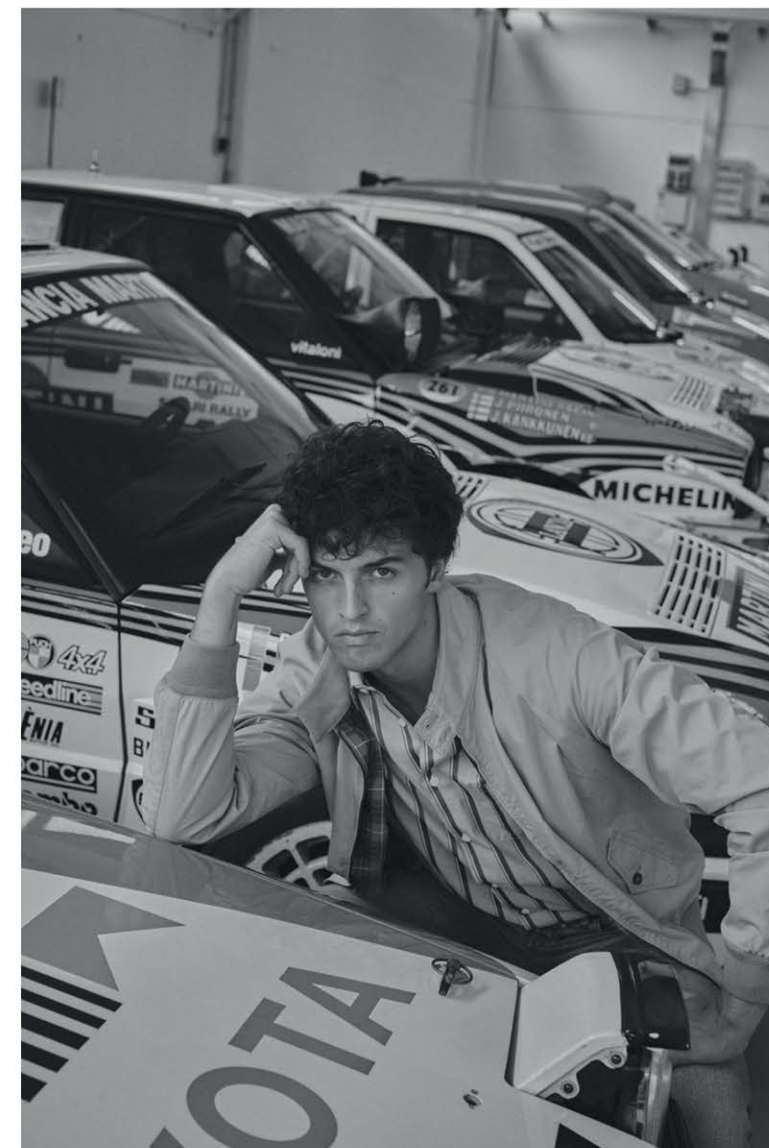
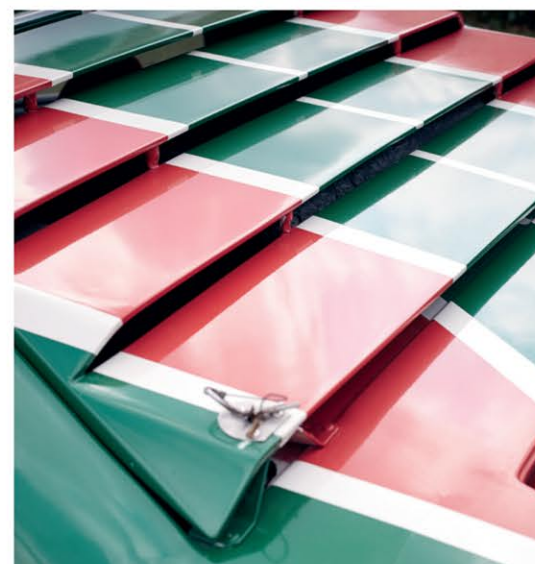
da 037, Delta S4, HF Integrale 16v e Safari, con il machete infilato nella portiera posteriore destra utile in caso di necessità nella savana centroafricana. Sconfinando in pista, non passano certo inosservati i tre sacri graal Lancia per le gare di durata – Beta Montecarlo Turbo, LC1 ed LC2 – disposti fianco a fianco, in attesa di scatenare i loro motori brutali negli eventi in giro per il mondo, dal Goodwood Festival of Speed alle endurance dedicate ai mostri sacri dell'automobilismo sportivo. Al centro, tra due ali di auto a ruote coperte, trova giusta collocazione una Ligier JS11/15 da Formula 1, ►





A SINISTRA
*Parka packable in nylon
ripstop **K-WAY**;
Camicia imbottita
impermeabile **ASPESI**;
Dolcevita in lana
MANUEL RITZ;
Pantaloni cargo
PT TORINO;
Guanti Land Classic
Martini Racing
Collection 2020
SPARCO.*

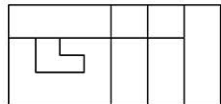
A DESTRA
*Harrington jacket G9
BARACUTA;
Camicia regimental
ALBINI 1876;
Denim con trattamento
vintage **PENCE 1979**;
Dettagli auto: **LANCIA
STRATOS**, 1976.*



► quella con cui Jacques Laffite conquistò il gradino più alto del podio al Gran Premio di Germania del 1980. Nel percorso di ricerca della Fondazione è fondamentale anche il corpus di signore della velocità, le gran turismo da strada, che per le forme e la loro estetica, Macaluso definiva sculture, vetture che hanno ridefinito il canone del car design nel secolo passato. In quest'angolo della wunderkammer, risplendono, tra le altre: una rarissima Lamborghini Miura 400 SV in abito nero con sottoporta e cerchi d'oro, una Bizzarrini 5300 GT – una delle auto più estreme degli anni Sessanta, disegnata dal livornese Giotto

Bizzarrini, celebre per la sua carrozzeria muscolosa e capace di raggiungere i 300 Km/h, – una Ferrari 275 GTB/4 – capolavoro motorizzato dal mitico V12 di Gioachino Colombo e carrozzato da Pininfarina –, una F40 – prototipo sviluppato come modello di pre-produzione per le F40 destinate al mercato statunitense – e la prima Lancia Delta HF Integrale Evoluzione Club Italia, serie speciale e limitata a quindici sole unità originariamente destinate ai soci del Club Italia di cui Macaluso è stato animatore e presidente. Buona parte di questo patrimonio su quattro ruote potrà esser ammirato alla mostra intitolata *The golden age of* ►





A SINISTRA
Camicia in denim e
jeans Cult Soho **ROY**
ROGER'S.

A DESTRA
Auto a sinistra:
PORSCHE 911 ST,
1970. L'auto, con
l'equipaggio composto
da Waldegård Björn
e Helmér Lars, arrivò
seconda al RAC Rally
del 1971.

Auto a destra:
FIAT 124 SPORT
SPIDER 1600, 1971.
L'auto partecipò al
campionato Europeo
del 1972, vinto da Gino
Macaluso e Lele Pinto.



► **rally** – Le grandi sfide al Mauto di Torino il prossimo anno: sarà un evento speciale e fuori dalle righe, dove oltre alle amatissime vetture di Macaluso, saranno documentati piloti, navigatori, meccanici, paesaggi e difficoltà in gara; a seguire l'esposizione si muoverà per un roadshow tra Europa, Stati Uniti e Giappone: le prime tappe previste sono al Louwman Museum in Olanda e all'Autoworld in Belgio.
«L'automobile è stata in tutte le sue declinazioni una grande passione di Gino Macaluso: la missione della Fondazione è rinnovare il suo sentimento per l'automobile, la velocità e la sua bellezza.

L'auspicio è che la Fondazione contribuisca a far partire da Torino un'estensione della Motor Valley italiana per disegnare una nuova geografia culturale dei motori», ha dichiarato Monica Mailander Macaluso. Tutto ciò a prova del fatto che un'automobile è molto più di un oggetto, è un contenitore di passione e tecnica. Come dimostra oggi lo spirito della Fondazione che, ripercorrendo la strada già solcata dal suo ispiratore Gino Macaluso, vuole sviluppare un programma culturale capace di far emozionare, istruire e connettere il design automobilistico con l'arte contemporanea. ■

